

LA REPUBBLICA – 28 NOVEMBRE 2025

Il Pnrr cambia la sesta volta con il sì della Ue

di Filippo Santelli

I giochi sono fatti, niente va più. Il Consiglio europeo ha dato il via libera alla sesta e ultima revisione del Pnrr italiano, la seconda di peso dopo quella presentata dal governo Meloni nel 2023. Questa modifica coinvolge 173 misure per un valore complessivo di 14 miliardi di euro, circa il 7% del Piano (il cui totale resta invariato a 194,4 miliardi), e il suo obiettivo è renderne possibile il completamento entro il termine, ora più flessibile, del 30 giugno 2026, evitando così di perdere risorse o essere sanzionati. Il governo ha quindi cancellato o ridotto alcuni degli interventi che procedevano a rilento, come per esempio gli incentivi di Industria 5.0 o il programma Gol per il reinserimento di disoccupati e Neet nel mondo del lavoro, spostando le risorse su altri programmi di maggiore successo - come i contratti di filiera in agricoltura e i fondi per il Mezzogiorno - o su nuovi obiettivi. L'altra novità significativa, visti i ritardi che i cantieri hanno accumulato finora, è il rinvio (senza tagli) di alcuni progetti oltre la data limite del prossimo anno, facendo confluire risorse per almeno 20 miliardi in appositi veicoli finanziari: è il caso di metà dei 60 mila posti letto per gli studenti universitari, che potranno essere consegnati entro il 2027, degli interventi contro il dissesto idrogeologico, per la copertura a banda larga del Paese o di un nuovo piano per l'agricoltura solare.

Per quanto meno ripida però, l'ascesa finale che l'Italia ha di fronte resta comunque un'impresa: allo scorso settembre risultavano effettivamente spesi meno della metà dei 194 miliardi del Pnrr.